

rentie notissime a questo Consejo è necessario renovarla, però :

L'anderà parte, che dicta deliberatione sia prorogada per altri mexi 6 proximi principiando dal finir de la sopradita parte, con tutti i modi e condition in essa contenute, et la presente deliberation non habi vigor se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. 120, 11 di no.

*Sumario di letere, di Roma, di sier Vettor Li-
pomano, date a dì 27 April 1513, ricevute
qui a dì 4 di l'istante, qual però ozi solo
Io le vidi.*

Come eri il Papa, poi pranso, andò a San Janni, et questa matina, a di 27, è intrato nel Concilio; poi venirà indrio a cena a la vigna di domino Agustin Gixi, qual spenderà ducati 500 per farli honor. Dize, zercha la guera, il Papa non se impazerà e starà a veder, e questo è zerto.

Dil dito, a dì 28. Come in questa matina è stà Concilio. El cardinal Voltera disse la messa e uno vescovo fece l'oration; li cardinali erano aparati e deteno l'ubidientia al Papa: fo bel veder. Li episcopi li basò il zenchio, e dito le letanie, el cardinal di Siena disse lo evanzelio. Il Papa poi disse una oration, e li oratori fiorentini fe' lezer, per Phedra, il mandato loro. Fo poi mandati tutti fuora, restono solo quelli dano li voti; e in questo Concilio il Papa confirmò tutto quello havia fatto Papa Julio suo predecessor nel Concilio, e fe' tutti abeli a intrar excepto li scismatici, et rimesse l'altra session a di 23 Mazo, dicendo manderà a dirlo a caxa di tutti quelli intra nel Concilio quello Sua Santità vorà proponer, acciò tutti si pensi e posino tenir l'opinion loro. Et compito, poi pranzo, il Papa tornò in San Piero con 22 cardinali; mancò el cardinal San Piero *in vincula* solo, ch'è amalato con la febre continua e zavarria. Scrive, il magnifico Juliano mercore sarà li. *Item*, è pioza granda; e dita letera tenuta fin 29.

116 *A di 10 Mazo.* Fo gran pioza. *Si ave letere di sier Marco Cabriel podestà di Chioza.* Dil zonzar li questa note, a ore 4, el signor Bortolamio d'Alviano con domino Theodoro Triulzi orator di Franza, venuti di Ferrara con persone 60, et li hanno alozati in palazzo, e da matina, per tempo, si partiranno. Sarano a ore 14 a San Spirito; *unde* fo subito fato a saper a li zentilhomeni ordinati, erano in chiezia, dovesseno andar verso San Spirito, dove ande-

rano li piati, e zonto i fosseno, levarli e condurli a caxa dil marchexe *olim, nunc* dil Papa, dove li è stà preparato *honorifice*. Et cussi andono, et la pioza cesò, et zonseno . . . a ore avanti disnar li zentilhomeni, e disnono da li frati.

Vene l'orator dil Papa, et fe' lezer letere aute di Roma di suo fratello il thesorier, domino Petro di Bibiena protonotario, qual li scrive di ordine dil Papa molte cosse, e di la bona voluntà dil Papa, et nove aute de Ingaltera, e altre particularità, qual comunicoe con la Signoria nostra.

Vene l'orator yspano et monstrò letere aute del vicerè e di Roma con nove de Ingaltera, di 14; et poi disse zercha quelli è stà presi per li stratioti, che sono stati sora la fede li dete il Principe non romperano prima. Il Principe rispose dolendosi a di 26 April fo retenuto li nostri fanti per Salò e toltoli le arme.

Vene sier Andrea di Prioli di sier Alvise venuto capitano di le galie di Alexandria, vestito di veludo paonazo a manege dogal di varo, e referi justa il solito di capitoli. Laudò i patroni e oficali; disse il cargo di le galie, et non esser stà cargà in lochi devedadi per esser le galie vuode etc. Fo laudato *de more* dal Principe.

Vene sier Tomà Contarini venuto consolo di Alexandria; qual, compito di riferire il capitolo predito, referi lui poco, e di afanni patiti in el suo consolado, e come è stato preson al Cairo etc. Il Principe laudoe.

Veneno li do oratori di Polana, *videlicet* domino Joannes de Lascho *archiepiscopus Gnesnensis et primas regni*, et Stanislaus Ostroroch *castellanus Collisiensis*, acompagnati da 5 zentilhomeni soli, sier Marco Antonio Venier dottor, sier Domenego da Mosto, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Antonio, sier Piero Morexini et sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea e non altri, che fo mal facto; et avanti loro aveano zercha 30 soi servitori vestiti di rosso. Questi oratori è venuti con cavalli 5 et una careta; vano al Papa. Et intrati in Colegio, il Principe si levò e carezoli, et sentati, et leto la letera di credenza dil suo Re data a Posnania a di 29 Marzo, el vescovo disse alcune parole latine salutando il Principe et la Signoria, et come il suo Re era nostro bon amigo, et che erano mandati al Pontifice, et *in itinere* dovevano venir in questa terra a far reverentia a questa Illustrissima Signoria et oferir il suo Re. Il Principe li carezoe, dicendoli fosseno i ben venuti etc.

Vene domino Antonio di Pii condutier nostro, el qual è venuto in questa terra e l'altro zorno ebbe audientia; fo comesso a li savii et consultato rispon-